

IL CASO

Scuola per i figli dei clandestini, il Pdl: «Renzi e la Di Giorgi violano la legge»

FABIO SCAFFARDI

Il diritto all'istruzione «deve essere garantito», ma «è altrettanto vero che un governo che fa della legalità uno dei suoi valori centrali non può garantire l'accesso alla scolarizzazione senza avere presente la condizione dei genitori dei bambini stranieri e deve ricercare la clandestinità utilizzando tutte le forme possibili». Così Jacopo Cellai, consigliere comunale del Pdl e vicepresidente dell'assemblea di Palazzo Vecchio, commenta la notizia, pubblicata ieri dall'edizione fiorentina de *La Repubblica*. Il giornale riporta l'intenzione della Giunta Renzi di far iscrivere alle scuole materne comunali anche i figli degli immigrati clandestini.

«Il punto - osserva Cellai - è che l'aggiornamento del Testo unico impone giustamente l'obbligo ai genitori stranieri di esibire i documenti regolari di soggiorno come condizione per l'iscrizione del bimbo. Senza dimenticare che c'è anche una questione di posti e di punteggi per la materna che troppo spesso ha favorito chi ha "usufruito" di condizioni di illegalità. Quanto alle dichiarazioni della Di Giorgi, un annuncio di questo tipo adombra inosservanze di legge di cui si renderebbero responsabili i dipendenti comunali, mica lei o Renzi. Residenza a tutti, asilo a tutti, casa a

tutti: il comunismo è politicamente morto ma è culturalmente vivo».

La legge 94/2009, nota come «pacchetto sicurezza», impone agli stranieri che vogliono iscrivere il figlio alla scuola dell'infanzia (che non è scuola dell'obbligo) di presentare agli uffici il permesso di soggiorno, pena la non ammissione della richiesta d'iscrizione e, se effettivamente clandestini, il rischio di esser denunciati. Già oggi il Comune di Firenze ammette alle scuole materne i figli di

clandestini (attualmente ne sono iscritti 24). La legge Maroni ha però ora istituito l'obbligo, per i genitori, di presentare, al momento della richiesta d'iscrizione dei figli alle materne, il permesso (la regola non vale per le elementari e le medie, che sono scuole dell'obbligo e beneficiano di una deroga).

Palazzo Vecchio sta seguendo la strada già intrapresa dal Comune di Torino, ed è deciso a dare ai figli di clandestini la possibilità di frequentare le materne anche per l'anno prossimo, pur alla luce della Maroni: «Per combattere la clandestinità non è necessario impedire ai bambini dai 3 ai 6 anni di andare a scuola: quello all'istruzione è un diritto sacrosanto e siamo intenzionati a garantirlo a tutti», ha dichiarato ieri a *La Repubblica* l'assessore all'istruzione Rosa Maria Di Giorgi, facendo notare che molti «stranieri clandestini attendono anni prima di ottenere la regolarizzazione richiesta».

*Palazzo Vecchio pronto
a far iscrivere i bambini
degli irregolari alle materne
comunali. Interrogazione
di Galli e Cellai:
«Si rispetti la normativa»*

Bambini
extracomunitari
in una scuola materna
di Firenze
Palazzo Vecchio
vuole consentire
l'iscrizione ai figli
dei clandestini

